

Perché la tartaruga ha il guscio rotto

(Nigeria)



Da tempo immemorabile, nel regno degli uccelli abitava una tartaruga, che aveva smarrito la strada di casa ed era rimasta a vivere lì con le creature alate.

La tartaruga non aveva un gran bel cratere: era piuttosto avida, molto golosa e non era per niente generosa con gli altri.

Gli uccelli un po' la sopportavano e un po' si erano ormai abituati al suo brutto carattere.

Un bel giorno l'aquila, il re degli uccelli, invitò tutti i suoi sudditi a una festa e chiese a ognuno di loro di dare il proprio nome al suo messaggero.

Felice per l'avvenimento, tutti gli uccelli cominciarono i preparativi: ripulivano i loro becchi, lucidavano le penne, spolveravano le code...

La tartaruga pensò che questa poteva essere una buona occasione per mangiare a crepapelle e si mise a piagnucolare:

- Voglio venire anch'io alla festa. Vi prego, portatemi con voi!

Gli uccelli avevano il cuore tenero e si lasciarono convincere.

- E va bene, ognuno di noi ti darà una penna per confezionare delle ali, così potrai volare fino al palazzo reale. Ma devi dare il tuo nome al messaggero del re: tutti noi abbiamo già dato il nome!

- Allora, io dirò che mi chiamo "tutti", così il re non mi riconoscerà! Rispose la tartaruga, come al solito petulante.

Il giorno della festa tutti gli uccelli si misero in volo verso la cima più alta della montagna. Anche la tartaruga, provvista di due ali, grandi e variopinte, volava insieme a loro senza fatica.

Arrivarono al palazzo del re e cominciarono i saluti e i complimenti reciproci.

All'ora di pranzo, l'aquila diede l'ordine di servire le specialità più gustose e squisite e annunciò:

- Ecco il cibo per tutti!

E si ritirò nel suo palazzo.

La tartaruga, che aveva detto di chiamarsi "tutti", si precipitò sul cibo e, in meno che non si dica, divorò tutto quello che il re aveva fatto preparare.

Gli uccelli assistevano affamati e sempre più arrabbiati al banchetto della loro antipatica vicina. Allora decisero di dare una lezione alla tartaruga: a uno a uno si ripresero la penna che le avevano regalato e volarono verso casa.

La tartaruga si ritrovò così da sola e senza più le ali.

A questo punto, temendo di essere scoperta dall'aquila e di essere punita per la sua intrusione, non le restò che buttarsi giù dalla cima della montagna, sperando di finire su un prato o su un campo di grano.

Appesantita dal cibo, cadde al suolo di botto e il suo guscio si ruppe in vari pezzi.

Si mise a piangere disperata e finalmente anche un po' pentita della sua ingordigia e cattiveria.

Passava di lì per caso una lumaca e sentì i lamenti della tartaruga.

- Non piangere, ti aiuto io, le disse.

Con pazienza la lumaca incollò i pezzi del guscio, usando la sua bava e divenne la sola amica della tartaruga.

Da quel giorno il guscio delle tartarughe è fatto come un puzzle, formato da tanti pezzi incollati fra loro.

Why the tortoise has a broken shell

(Nigeria)

Ever since anyone can remember, in the bird kingdom, there lived a tortoise, who had lost his way home and had stayed there with the winged creatures.

The tortoise wasn't very nice: he was rather greedy, very jealous and not generous at all with the others.

The birds mostly tolerated him, and were kind of used to his nasty personality.

One fine day the eagle, the king of the birds, invited all his subjects to a party and asked each of them to give their names to his messenger.

All the birds, happy about the party, began their preparations: they cleaned their beaks, polished their feathers and dusted off their tails....

The tortoise thought this could be a good chance to eat as much as he possibly could and started to shine:

- I want to come to the party too. Please, please, take me with you!

The birds were kind-hearted and in the end they gave in.

- All right ten, each of us will give you a feather to make wings, so you can fly to the royal palace. But you must give your name to the king's messenger: we have all given our names already!

- So, I'll say my name is "everybody", so the king won't recognise me! Replied the tortoise, insolent as usual.

On the day of the party, all the birds took flight towards the highest summit of the mountain.

Even the turtle, with two large, multicoloured wings, flew effortlessly alongside them.

They arrived at the king's palace and the greetings and mutual compliments began.

At lunchtime, the eagle ordered the tastiest, most delicious dishes to be served, and announced:

- Here is food for everybody!

And he went back into his palace

The tortoise, who had said his name was "everybody", dived onto the food and, in the blink of an eye, devoured everything that the king had ordered to be prepared.

The birds looked on hungrily and very angrily at the banquet of their nasty neighbour.

Then they decided to teach the tortoise a lesson: one by one they took the feather they have given him and flew home.

The tortoise found himself alone, without his wings.

At his point, fearing he would be discovered by the eagle and be punished for his intrusion, the only thing he could do was to throw himself off the top of the mountain, hoping to land in a meadow or in a cornfield.

Weighed down by the food, he fell to the ground with a thump and his shell broke into several pieces.

He started to cry with despair, and finally began to regret his greedy, nasty ways.

A snail happened to be passing by and heard the tortoise's wails.

-Don't cry, I'll help you, he said.

Patiently, the snail stuck the pieces of the shell together, using his slime, and became the tortoise's only friend.

Since that day, the tortoise's shell has been made like a jigsaw, of lots of pieces all stuck together.